

La Repubblica 15 Marzo 2017

L'ombra delle cosche sui centri scommesse

C'è l'ombra dei clan sulle sale scommesse abusive. Gli affari del gioco clandestino sono appetibili per Cosa nostra, Camorra e Sacra corona unita. Un circuito sommerso che il Servizio centrale operativo della polizia ha scardinato con un'operazione tra Palermo, Bari e Napoli. Su dodici sale giochi abusive sequestrate, dieci sono state scoperte a Palermo.

I poliziotti della squadra mobile di Rodolfo Ruperti hanno scovato le sale scommesse senza alcuna concessione dei Monopoli e con collegamenti abusivi. Ma c'è di più, i poliziotti hanno anche trovato la contabilità illegale sia su alcuni "libri mastri" con nomi, cifre e conti correnti, anche stranieri, sia su software di gestione contabile.

Da Settecannoli a Boccadifalco, da Borgo Nuovo a Brancaccio, da Oreto a Montepellegrino e Zisa. Nei controlli della polizia c'è finita mezza città. I gestori sono stati denunciati per violazione delle concessioni e hanno ricevuto sanzioni per complessivi 45 mila euro.

A chiudere i battenti sono stati gli internet point "Admiral" di via Alessio Narbone 36, di via Generale La Ferie 79 e in piazza Sant'Isidoro 17, "Gioca sì" di via Bergamo 36/c, "Betman" in via dei Cantieri 27, "Centro ricariche 365 sport" in via Pecori Giraldi 46, "Centro scommesse Snai" di via Emiro Giafar 49, "Ippica calcio Formula 1 moto gp" di via Adua 14, "La Torre" in via De Pinedo 2, "Cartoleria fotocopie e fax" di via Musotto 7.

Gli investigatori non nascondono che i riflettori sono puntati soprattutto sul riciclaggio dei soldi della mafia. Numerose inchieste - spiega chi indaga - hanno evidenziato come la mafia tradizionale, attraverso società spesso con sede in paradisi fiscali, esercita abusivamente attività di gioco e scommesse sul territorio nazionale per ripulire sostanziose somme di denaro che arrivano dal traffico di droga, dalle estorsioni e dai guadagni che giungono dagli appalti truccati.

Un giro di affari, quello che ruota attorno al mondo dei giochi e delle scommesse, che ha raccolto nel 2016 oltre 90 miliardi di euro. I centri scommesse abusivi, inoltre, sono richiamati anche per i minorenni - come è stato accertato a Bari - che in quelli ufficiali non possono entrare.

Da diversi anni le mafie tradizionali, tra le quali anche la 'Ndrangheta, stanno rilevando punti scommesse alterando la libera concorrenza nel settore, acquisendo il controllo di attività commerciali o investendo direttamente grossi capitali nella gestione di centri di trasmissione dati.

«La mafia si avvale di bookmakers stranieri e di una vasta rete di insospettabili prestanome, per intestare le attività imprenditoriali», spiegano dalla polizia. Ma la mafia non si lascia scappare nulla: nemmeno la gestione delle slot machine e dei

siti internet sui quali è possibile puntare le scommesse. A spiegare come funziona la gestione dei centri scommesse è stato l'ultimo pentito di mafia, Giovanni Vitale detto "Il Panda", uomo del clan Resuttana, nella sua prima deposizione come collaboratore di giustizia al processo "Apocalisse". Vitale ha spiegato: «C'era il proprietario di tre centri scommesse al quale abbiamo fatto mettere le macchinette per prenderci poi i guadagni noi. Dal sito delle scommesse, invece, avevamo una percentuale».

Il fenomeno dei centri scommesse abusivi è talmente diffuso che anche i carabinieri ieri hanno messo i sigilli ad un altro locale senza alcuna concessione. I militari sono arrivati allo Zen é hanno sequestrato un centro scommesse abusivo allestito in un box all'esterno di un padiglione.

Romina Marceca